



Marco Columbro con la sua partner televisiva Lorella Cuccarini. L. Bruno/Ap

Il presentatore è in fin di vita. Si sarebbe sentito male venerdì notte. Operato per oltre quattro ore, adesso è in rianimazione

Marco Columbro colpito da emorragia cerebrale

Andrea Carugati

ROMA Sono ore di paura per la vita di Marco Columbro. Venerdì sera il popolare attore e conduttore televisivo è stato colpito da una grave emorragia cerebrale, mentre si trovava a Graglia, nel Biellese, ospite di una comunità buddista del Lama Rinpoche.

Trasportato all'ospedale di Biella, Columbro è stato sottoposto ad accertamenti. Costatata la gravità dell'emorragia, il conduttore è stato trasferito nelle prime ore di ieri mattina nell'ospedale di Novara, in stato di incoscienza, ed è stato ricoverato in rianimazione. Poi, nel pomeriggio, è stato sottoposto ad un intervento al cervello che è durato circa quattro ore e mezza.

Secondo i sanitari l'intervento, che ha cercato di ridurre l'ematoma sottodurale, è tecnicamente riuscito. «Il paziente - ha spiegato Carlo

Bellotti, primario della divisione di neurochirurgia - presentava un aneurisma cerebrale che è stato chiuso chirurgicamente. Ora rimarrà ricoverato in terapia intensiva per il proseguimento della terapia». La prognosi rimane comunque riservata e non potrà essere sciolta prima di 10 o 15 giorni, come d'abitudine nel caso di interventi di questo tipo. Un nuovo aggiornamento sulle condizioni di salute di Columbro verrà dato ufficialmente intorno a mezzogiorno di oggi.

Columbro, che ha 51 anni, aveva appena terminato le riprese di «Ugo», una sit-com che sarà trasmessa da Canale 5 dal 23 dicembre prossimo per 30 settimane. Proprio sul set, l'attore si era più volte lamentato per violenti mal di testa. La conferma è arrivata da Barbara D'Urso, sua partner nella sit com, che ha espresso all'amico tutta la sua solidarietà: «È stata una lavorazione abbastanza faticosa per cui eravamo tutti molto

stressati e nessuno si era preoccupato particolarmente di questi mal di testa».

Accanto a Columbro ci sono Stefania, la sua compagna, una sorella, il manager e una segretaria. La madre, invece, si trova a Viareggio dove è ricoverato in gravi condizioni il padre di Columbro, di 85 anni. A Viareggio si trova anche il piccolo figlio del conduttore, Luca.

Da quasi 20 anni Columbro è uno dei volti più noti di Canale 5, di cui è stato anche "mascotte" prestando la voce al pupazzo «Five». Tra le numerose trasmissioni, ha condotto anche «Buona Domenica» e «Paperissima». Ma negli ultimi anni ha dedicato sempre più tempo alla fiction («Papa prende moglie», «Caro maestro», «Il commissario Raimondi») e al teatro, dove è apparso l'anno scorso con la commedia di Bernard Slave «Alla stessa ora il prossimo anno» che dovrebbe ripartire con una tournée a gennaio. Prima dell'estate aveva

minacciato di abbandonare la tv «ormai omologata a tutti i livelli». Da anni si è convertito al buddismo e sulla sua ricerca religiosa ha scritto anche il libro «La luce del Buddha». Vegetariano convinto, si interessa anche di medicina alternativa e di agricoltura biologica, tanto che nel 1991 ha scritto un libro sulla corretta alimentazione intitolato «Mangiamoci su».

Quest'estate Columbro, diretto da Giulio Base, ha girato in Tunisia «Non ho l'età 2», non ancora trasmessa. Dopo è tornato sul set per «Ugo», sempre per Mediaset, con cui il contratto è da poco scaduto. Proprio per gli impegni con la sit-com, Columbro ha partecipato meno intensamente del consueto alla maratona benefica «Trenta ore per la vita» cui è legato da sempre. Nato a Viareggio nel 1950, ma milanese d'adozione, ha frequentato la facoltà di Psicologia e Pedagogia presso l'Università di Firenze. La sua carriera artistica è

iniziata a teatro nel 1976, dove ha recitato anche accanto a Dario Fo. Poi, per dieci anni, ha lavorato con diverse compagnie, dalla «Giullari Teatro Popolare» diretta da Arturo Corso, braccio destro di Dario Fo, a quella del Teatro di Porta Romana. Grande successo ha riscosso come interprete di «Twist» (1995) e di «L'anatra all'arancia» (1997). Ma il grande successo televisivo, inaspettato, è arrivato nel 1987, con il programma «Tra moglie e marito» (Canale 5), che ha condotto per quattro edizioni consecutive. Poi il sodalizio con Lorella Cuccarini, nato nella stagione 1989-90 con «Bellezza sulla neve» e consacrato dalle numerose condurre di «Paperissima», «Buona Domenica» e «Trenta ore per la vita». Sul piccolo schermo è stato anche protagonista di esperimenti come «Buongiorno Italia», uno dei primi programmi mattutini della tv italiana, e «Studio 5», il primo preserale sui network commerciali.

Biancavilla, una città costruita con l'amianto

Tumori in aumento e i cittadini sono costretti a bagnare le pareti di casa per non respirare polvere tossica

Salvo Fallica

CATANIA Una città all'amianto. Sembra un paradosso ma non lo è. Biancavilla, cittadina con oltre 20.000 abitanti in provincia di Catania, è a rischio fluorodente. Si tratta di una fibra velenosa simile all'amianto, che ha lo stesso effetto nocivo.

Provoca gravi patologie all'apparato respiratorio come spiega l'esper-

to e come è stato accertato da tre studiosi dell'Università di Catania determina anche tumori maligni.

La storia della fluorodente a Biancavilla, risale ad oltre 40 anni fa. Allorché si iniziò ad utilizzare il materiale della cava di Monte Calvario. Un monte che adesso ovviamente non è più tale. Dai resti del quale promanano esalazioni di polvere killer che mettono a serio rischio la popolazione di Biancavilla. La gente più

anziana ricorda che il Monte prima dei lavori, era una oasi di verde, un luogo dove passeggiare e respirare aria pura. Col tempo è divenuta una cava, dalle quale è stato tratto il materiale edilizio per costruire la maggior parte delle abitazioni di Biancavilla.

Come si fa a vivere in una città, dove basta respirare la polvere che ricopre le strade per rischiare quanto meno patologie all'apparato respiratorio? I più anziani spiegano di aver

vissuto qui la loro vita, si sono ormai abituati. Eppoi l'emergenza è esplosa da qualche anno, ha assunto toni drammatici, da quando i media hanno iniziato a raccontare questa triste realtà. Ma adesso, dopo che gli studiosi dell'Università di Catania, hanno accertato la morte di un cittadino di Biancavilla per fluorodente, la situazione è davvero allarmante: 22 casi di tumori ai polmoni accertati ed altri 7 casi sospetti.

Il sindaco di Biancavilla, il diessino Pietro Manna, ha chiesto all'Istituto Superiore di Sanità ed al Ministero al ramo di intervenire immediatamente. L'Istituto sta procedendo a monitorare la città di Biancavilla, e fare una analisi dei casi clinici dell'ospedale della cittadina etnea. Biancavilla è una città dalla lunga storia, città attiva in epoca greco-romana, si trova nella fertile valle del Simietto il principale fiume siciliano. È stato tea-

tro nello scorso secolo di lotte operaie, ed è tutt'ora una delle città più rosse dell'isola, dove i DS rappresentano quasi da soli la maggioranza di centro-sinistra. Il sindaco Manna, si batte da anni per porre rimedio a questo grave problema che affligge la sua città, ed ha chiesto l'aiuto delle istituzioni a tutti i livelli.

In questi giorni con una ordinanza ha invitato i cittadini a non fumare. Non solo nei locali pubblici, come ospedali e ristoranti, ma soprattutto all'aperto, per le strade, dove si annida una quantità maggiore di polvere killer. E perfino nelle abitazioni private.

Con lo stesso provvedimento il primo cittadino ha invitato i compaesani ad innaffiare le pareti prima di praticare un foro per appendere un quadro. In città c'è voglia di andare via. Il ministero dell'ambiente ha inserito Biancavilla tra le città italiane da bonificare.

I primi appalti per le opere di bonifica sono stati avviati. 10 i miliardi stanziati dal comune di Biancavilla ai quali si aggiungeranno 2 miliardi della Regione e quasi 8 del ministero dell'ambiente. Urgente è bitumare le strade, perché l'asfalto copra incapsu-

lando il manto di polvere killer dei polmoni. Serviranno anche, altri 30 miliardi che nessuno sa dove reperire, per gli intonaci delle case, da ricoprire con speciali smalti. Dire situazione d'emergenza è usare un eufemismo, o cadere nella retorica. Basta respirare per rischiare.

Ma di amianto si parla anche alla Fincantieri di Palermo. Sono più di cinquanta le parti offese nel procedimento ai legali rappresentanti della Fincantieri, indagati per omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime nell'ambito di un'inchiesta su casi di asbestosi polmonare, condotta dalla Procura di Palermo. Oltre ai dipendenti, che avrebbero contratto la malattia lavorando a contatto con le fibre di amianto, nella lista delle parti lese sono stati inseriti i familiari degli operai morti, secondo l'accusa, per l'asbestosi. L'indagine, condotta dal Pm Emanuele Ravaglioli, è stata avviata in seguito a una segnalazione trasmessa in Procura dall'Inail, che ha registrato numerosi casi di malattie polmonari nel cantiere navale di Palermo, legati all'inhalazione di fibre di amianto. Nel registro degli indagati figurano tutti i legali rappresentanti della Fincantieri dal '56 ad oggi.

Interrogati tre dipendenti dell'Italgas. Si cerca di stabilire quale ditta ha eseguito i lavori che hanno provocato il disastro

Un blocco di cemento sui tubi del gas la causa dell'esplosione di Montesacro

ROMA Sarebbero già all'esame dei consulenti i frammenti di cemento che fanno parte di una colata la cui pressione sulla conduttura principale, con la successiva rottura, potrebbe aver provocato la fuga di gas culminata con la violenta esplosione di via Ventotene, a Roma, costata la vita a otto persone. I tecnici dovranno stabilire a che epoca risale la massa di calcistruzzo, la cui dimensione sarebbe di un metro e mezzo per uno e quaranta. Si tratta di un accertamento indispensabile per risalire alla ditta che eseguì il lavoro e per verificare se siano state rispettate tutte le norme di legge. I consulenti incaricati dal pubblico ministero Ilaria Calò di fare luce sulle cause del disastro del 27 novembre scorso dovrebbero tornare domani in via Ventotene per una nuova serie di rilievi.

Contemporaneamente, in procura, dovrebbero essere sentiti i tre dipendenti dell'Italgas indagati per disastro colposo e omicidio colposo. Ai tre tecnici verrebbe contestato di essere intervenuti sul posto e di avere soltanto controllato e sigillato il ser-

baio di una vettura a Gpl.

Giovedì scorso, uno degli avvocati nominati dalle famiglie delle vittime, Efisio Figus Diaz, ha chiesto formalmente al Pm di essere chiamato a partecipare ai sopralluoghi necessari per la consulenza chiesta dalla Procura e a cui prende parte anche l'esperto nominato dall'Italgas. Le parti civili hanno già fatto sapere che non nomineranno un loro consulente perché i familiari non se lo possono permettere. L'avvocato Figus Diaz ha anche spiegato che è importante capire se i tubi erano in buono stato o se, eventualmente, possono essere stati danneggiati durante scavi per la collocazione di altri tipi di cavi.

Gli esperti nominati dal pm Calò, nei giorni scorsi, avrebbero intanto accertato che la massa di gas che si è formata e ha provocato l'esplosione può essersi formata nel corso di tre, quattro ore precedenti lo scoppio. Questo, in qualche modo, potrebbe giustificare il fatto che la sera prima del disastro i tecnici dell'Italgas siano andati via dopo il sopralluogo senza troppo allarme.

La mattina dello scoppio, erano state due le squadre dell'azienda del gas intervenute su richiesta degli abitanti di via Ventotene per dispersione di gas. Una delle due, secondo quanto è stato ricostruito sinora, è andata via sostenendo che non c'era pericolo; l'altra, invece, era rimasta sul posto richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco.

Intanto, ringraziamenti a tutti coloro che sono intervenuti per i soccorsi vengono espressi dai cittadini del quartiere di Val-Melaina-Montesacro. Tra gli altri, quelli degli amministratori dei condomini danneggiati dallo scoppio. Con una lettera inviata ai comandi generali dei carabinieri e della guardia di finanza, al ministero dell'Interno e alla questura di Roma, alla direzione generale dell'Asl di Roma e al comando della polizia municipale, l'amministratore del condominio di piazzale Jonio 42 rileva «con quanta dedizione e tempestività tutto il vostro personale si è prodigato affinché i nostri disagi fossero ridotti al minimo o quanto meno sopportabili».



Operai dell'Italgas in sopralluogo in via Ventotene a roma

Vista dal Mezzogiorno, l'immagine di un paese freddo e cinico descritto nel rapporto, convince poco. Sembra quasi virtuale

L'Italia del Censis e i mille campanili del Sud

Mario Centorrino

ROMA Ma è veramente così fredda e cinica l'Italia dei mille campanili come la descrive l'ultimo rapporto Censis? Dove cioè ci si rinserra, dinanzi a paure epocali, nella vita ordinaria, coltivando e esaltando famiglia, lavoro, legami solidali, e sfuggendo, nel rifugio della comunità, ad ansie e incertezze?

Vista da sud questa immagine convince poco, anzi appare addirittura virtuale. I campanili del sud, nella mappa del benessere, hanno altro colore del campanile di Bevagna (Umbria), l'idealtipo che oggi sostituisce, nel colorito linguaggio della comunicazione, la mitica Voghera.

Il suono delle loro campane segnala tutt'altro che un'ordinarietà di esistenza, smentisce il fascino discreto della tana nella quale ritrovare odori e

sapori, la consapevolezza di una nicchia dove ritrovare rassicurazione. Piuttosto intona drammi familiari da lavoro povero o mancanza di lavoro stesso. Il confronto con la carenza di beni fondamentali: l'acqua in Sicilia. La cupa convivenza con la criminalità diffusa in Calabria. La mimetizzazione all'interno del gangsterismo urbano e della disgregazione delle cinture periferiche in Campania.

C'è, nel rapporto Censis, un'ipotesi sottintesa con un risvolto importante sul piano del consenso elettorale.

Una sorta di equazione cioè formulata in modo implicito tra ciò che è l'Italia dei mille campanili - quella per intenderci dove l'economia si regge sui virtuosi distretti industriali, la coraggiosa piccola impresa, il creativo fai da te dell'artigianato, la laboriosità dell'operatore commerciale - e il modello di vita targato Berlusconi.

Un'Italia che, fuori dai grandi cen-

tri, coltiverebbe misura e buon senso ma anche estraneità a passioni e ideali etici, convinta di una "qualità di esistenza" che bisogna preservare da conflittualità interne e nemici esterni, quali l'immigrazione e la criminalità, categorie che nella coscienza collettiva si saldano inestricabilmente. Attenzione. Non è un'Italia quella descritta che si identifica necessariamente nel segno politico del modello Berlusconi; se qualcuno le presentasse lo stesso modello con un segno alternativo altrettanto attraente perché coerente a tradizioni, memorie e radici, forse risulterebbe egualmente convincente.

La difficoltà sta nel sovrapporre questo scenario al Mezzogiorno, del quale si parla ormai forse senza averne più preciso ricordo, sicuramente senza conoscerlo nelle sue ultime configurazioni.

Eppure oggi a Palermo si discute con accanimento quanto e come que-

sta città si possa paragonare a Kabul per il disagio sociale, la disorganizzazione dei servizi, il caos complessivo che esprime.

Le cronache delle pagine calabresi nei quotidiani parlano, quasi fossero un bollettino di guerra, di omicidi, attentati, imprenditori in fuga, disperati tentativi di riconquistare in alcuni centri l'esercizio di elementari forme di democrazia. I "gironi" del sommerso in alcune aree del napoletano evocano immagini da paesi in via di sviluppo.

Ora, c'è questa Italia nei mille campanili dei quali parla il Censis? Ed è davvero questa richiamata un'Italia fredda e cinica, racchiusa nel proprio benessere, tutta casa, famiglia e lavoro? Ed il modello di vita targato Silvio Berlusconi, esaltato dalle immagini di Mediaset, la riproduce o semplicemente la seduce in mancanza di altri "sogni"?

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

On. VINCENZO CORGHI

ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie Tina e il figlio Renato.

Roma, 9 dicembre 2001

Il 29 novembre è mancata la compagna

IRES CONTRASTI

ved. CIPOLLI

partigiana nella lotta di Resistenza, la piangono i figli, i fratelli, i nipoti. Ci mancherà immensamente.

Modena, 9 dicembre 2001

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.6491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051.6404626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CASALE MONF.TO, via Cortina 37/43, Tel. 015.7306311
CATANIA, via M. Greco 78, Tel. 0951.74090-725129
CATANZARO, via Montecanto 39, Tel. 0964.72527
COSENZA, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.263635
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.912839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.55084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Libertà 19, Tel. 091.5230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
ROMA, via Samaritani 10, Tel. 06.4200891
ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
SARAGUSSA, via Roma 176, Tel. 091.501555-501556
SARAGUSSA, piazza Marconi 3/c, Tel. 091.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.230754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass